

Gazzetta del Sud 21 Maggio 2024

Inflitti 12 anni a Rao. Assolto Bonaffini

Si chiude con una condanna e una clamorosa assoluzione il nuovo processo d'appello per lo stralcio dell'operazione "Nemesi-Ninetta" sul gruppo di Mangialupi che riguardava gli unici due imputati che avevano registrato a suo tempo annullamenti in Cassazione, ovvero Carmelo Bonaffini e Rocco Rao. Sono stati assistiti rispettivamente dagli avvocati Salvatore Silvestro e Tommaso Autru Ryolo. In Cassazione nell'aprile del 2022 Carmelo Bonaffini, che era stato condannato a 10 anni di reclusione, registrò l'annullamento integrale della condanna con rinvio per nuovo processo davanti alla corte d'appello di Messina, mentre per Rocco Rao i giudici rinviarono per un nuovo processo limitatamente all'aspetto della "continuazione" con una precedente sentenza. La decisione di ieri in appello a Messina: assolto da tutte le accuse Bonaffini con la formula "per non aver commesso il fatto", pena finale a 12 anni per Rao. Nel maggio del 2019 ci fu il clamoroso verdetto d'appello per la "Nemesi-Ninetta". L'associazione mafiosa di Mangialupi venne derubricata ad associazione a delinquere semplice. Poi vennero decisi alcuni inasprimenti di pena così come aveva chiesto l'accusa. Ed ancora parecchie condanne vennero rideterminate, ma risultarono sempre molto pesanti, e ci furono parecchie dichiarazioni di prescrizione e assoluzioni parziali. Il verdetto riguardò una trentina di imputati tra cui molti nomi storici della criminalità organizzata cittadina, come i Trovato, gli Aspri, i Lo Duca, i Bonaffini. Ma l'aspetto che indubbiamente ebbe del clamoroso, fu la derubricazione operata quando i giudici si occuparono del clan di Mangialupi, scrivendo: «... riqualificata l'imputazione di cui al capo 1 di cui all'art. 416 c.p., dichiara non doversi procedere...»; fatto che comportò la dichiarazione di prescrizione per il reato di associazione a delinquere semplice per Rosario Grillo, Valentino Rizzo, Giuseppe Trischitta, Giuseppe Arena e Benedetto Aspri. Questo non significò però che gli imputati venissero "esclusi" dal processo, perché a loro carico c'erano tutta un'altra serie di reati contestati in relazione al traffico di droga e al reato associativo finalizzato al traffico di droga. In quattordici casi i giudici d'appello rideterminarono le pene rispetto al primo grado. In parecchi casi accordando un lieve "sconto", in alcuni invece con un inasprimento (uno su tutti il caso del boss di Provinciale Giovanni Lo Duca, che passò da 12 a 15 anni).

Nuccio Anselmo